

SOCIETÀ DI STUDI ROMAGNOLI

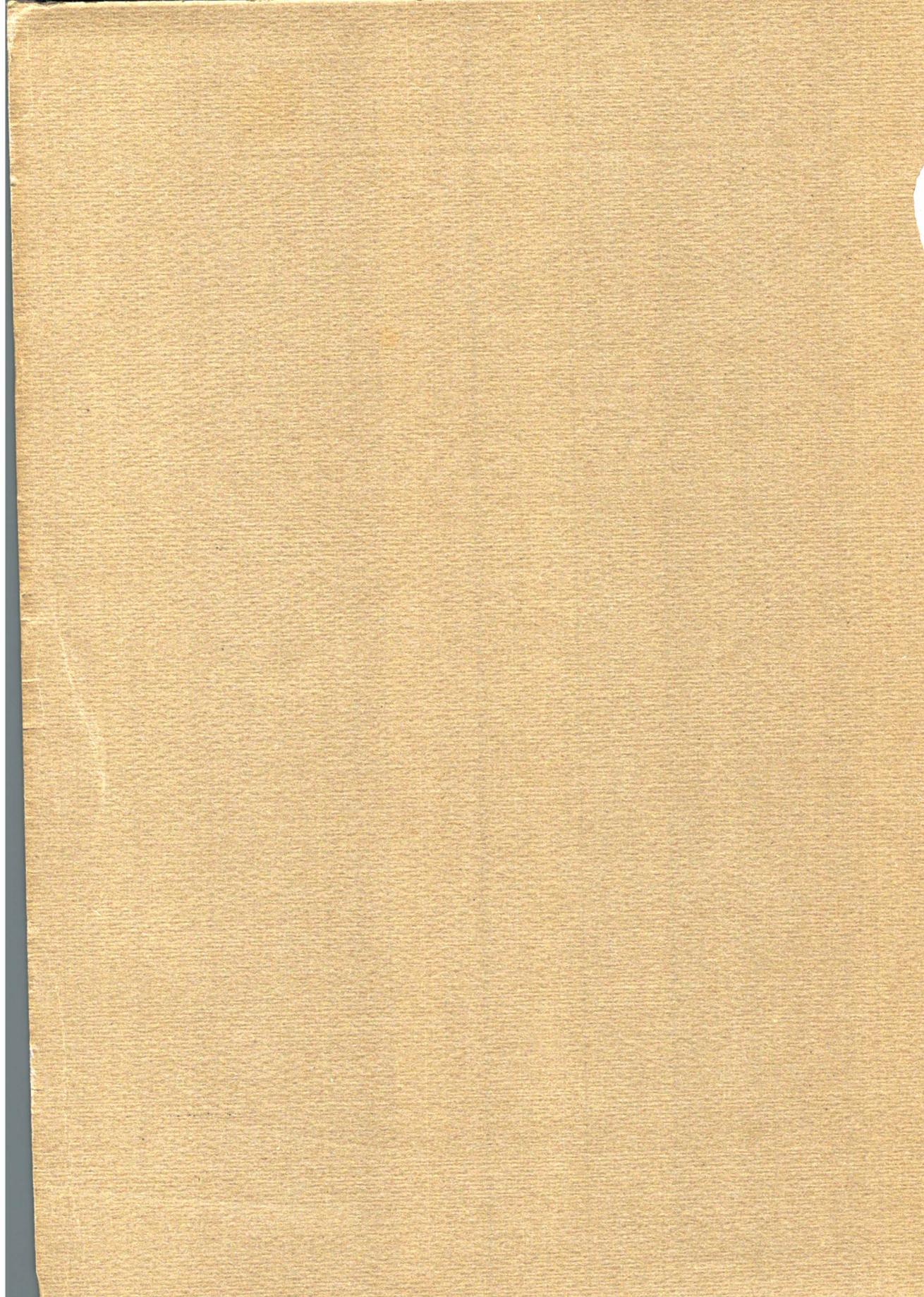
**STUDI
ROMAGNOLI**

XIII

(1962)



FAENZA - FRATELLI LEGA - EDITORI



SOCIETÀ DI STUDI ROMAGNOLI

**STUDI
ROMAGNOLI**

XIII

(1962)



FAENZA - FRATELLI LEGA - EDITORI

CARICHE SOCIALI
DELLA SOCIETÀ DI STUDI ROMAGNOLI
PER L'ANNO 1962

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente

GIORGIO CENCETTI

Vice Presidente

MARIO MAZZOTTI

Consiglieri

ANTONIO DOMENICONI
GINO FRANCESCHINI
LUIGI LOTTI
GIANCARLO SUSINI
AUGUSTO VASINA

Segretario

GAETANO RAVALDINI

Economo

FRANCESCO CANDOLI

REVISORI DEI CONTI

CORRADINO FABBRI
GIULIO CESARE MENGOZZI

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

LUIGI MONTANARI
VIRGILIO PINI
GIOVANNI GHIROTTI



PREFAZIONE

Questo volume raccoglie gli atti del XIII Convegno di Studi Romagnoli, tenutosi a Rimini nella primavera del 1962. Come ogni Convegno annuale della Società di Studi Romagnoli, il calendario dei lavori prevedeva un nucleo di contributi sulla storia e sull'ambiente della città ospitante ed un gruppo di comunicazioni d'argomento vario. Al momento di raccogliere gli scritti, si è dovuto constatare che gli articoli di argomento riminese erano assai numerosi e tanto cospicui e densi anche per l'apparato illustrativo, da convincere la redazione dell'opportunità di destinare ad essi tutto il volume, comprendendovi tuttavia le commemorazioni — Paolo Lamma, Giovanni Maioli, Giovanni Muzzioli —, ma destinando i saggi naturalistici ad un « Quaderno » apposito, e rinviando gli altri contributi, compresi quelli del Convegno di Riccione, al volume XIV degli « Studi », assieme agli atti del Convegno tenutosi nel 1963 nella valle del Senio.

Il lettore, lo studioso dispone così di un agile volume di studi riminesi, che si affianca degnamente alla sezione di « Studi Malatestiani » nel volume II degli « Studi Romagnoli », come atti del Convegno tenutosi a Rimini nel 1950, ed al volume della collana speciale, dedicato agli « Studi riminesi e bibliografici in onore di Carlo Lucchesi », pubblicato nel 1952.

Attraverso queste opere l'interesse per la storia di Rimini, dei suoi monumenti, dei suoi fatti naturali ed umani, si è venuto maturando, tanto da portare alla luce l'urgenza di un quesito: come è nata Rimini?

Questo interrogativo ha costituito il tema fondamentale del XIII Convegno di Studi Romagnoli, e ad esso hanno adeguatamente risposto gli studiosi, i cui scritti sono raccolti in questo volume: non è azzardato ritenere che molte delle indicazioni e delle notizie qui presentate da Mario Zuffa saranno per lungo tempo preziose ai fini dello studio della colonizzazione latina, del trapianto di popolazioni, della migrazione delle culture nel III secolo a. C.

La conoscenza di un documento dipende dalla sua tradizione; non diversamente la conoscenza di un monumento dipende dalla sua conservazione, anche se solo per qualche traccia, attraverso i secoli che lo separano da noi. Se le vicende che un monumento ha attraversato sono state intense, se l'ambiente in cui è stato creato ha vissuto fasi dense e numerose di diverse culture e civiltà, può darsi che il monumento abbia goduto il privilegio di un particolare rispetto, ma è assai più frequente il caso che la fisionomia originaria ne sia stata profondamente compromessa. Ciò è vero soprattutto quando il monumento che si ricerca è un'intera grande antichissima città, che ha visto tante volte mutarsi e arricchirsi il suo volto edilizio attraverso le esperienze di una storia singolarmente vivace.

Questo è il caso di tutte le città romagnole; questo è anche il caso di Rimini, fondata come colonia di diritto latino nel 268 a. C. — forse su un agglomerato precedente del quale però non è traccia —, rinnovata nelle sue strutture nel corso del I secolo a. C., dalla distruzione sillana alle colonizzazioni triumvirale ed augustea, ampliata e trasformata ancora nel tardo Impero, e poi infinite volte rimaneggiata e ricostruita dopo la fine dell'età classica. Il compito degli archeologi intenti a cercare i lineamenti di Ariminum consiste nel delicato, difficile sfogliarsi degli strati che si succedono nel terreno — il più delle volte ridotti a pochi brandelli di humus ed a qualche coccio —, nell'inseguire in superficie le linee di reticolati diversi che qua e là, di cantina in cortile, pazientemente si ricompongono, nel frugare tra i nomi di luogo per cercare un'assonanza classica, un conio linguistico od una derivazione appena plausibile.

Dedicando una parte dei suoi lavori all'archeologia riminese, il XIII Convegno di Studi Romagnoli ha affiancato alla relazione

generale del prof. Zuffa alcune comunicazioni di archeologi responsabili di ricerche e di scavi in altre città romane della penisola, fondate nello stesso periodo in cui venne fondata Rimini, ma la cui vita si è spenta col tramonto della classicità, conservando agli studiosi di oggi tracce più sicure, vestigia immuni dai rimaneggiamenti, dalle distruzioni dell'età di mezzo e dell'evo moderno: come sarebbe stata Rimini senza i Malatesta e tutta la sua storia da Vitige ai nostri giorni. Due delle tre comunicazioni che furono tenute al Convegno sono pubblicate in questo volume e qui di seguito, con un breve apparato illustrativo; la terza — il cui testo non è pervenuto alla redazione — concerneva gli scavi di Cosa, la città toscana fondata come colonia di diritto latino, al pari di Rimini, appena cinque anni prima di quest'ultima, nel 273 a.C.; ne fu relatore il prof. Frank Brown, direttore della missione archeologica statunitense che ha condotto gli scavi.

Alba Fucens, la città di cui brevemente riferisce il prof. Joseph Mertens, membro della missione di scavo belga, fu anch'essa una colonia di diritto latino, dedotta nel paese degli Equi nel 303 a.C.; la sua scoperta ha però portato in luce, così come accade per Rimini, strutture urbane romane appartenenti perlopiù a periodi posteriori. Infine la dott. Maria Luisa Rinaldi riferisce della città che i Romani fondarono pochi anni più tardi di Rimini in terra etrusca, Volsini novi, la cui scoperta si deve per gran parte ai vantaggi della tecnica aerofotografica ed ai più moderni metodi d'interpretazione del terreno. Esempi e problemi, metodi e risultati a conforto della costante ardua ricerca di Rimini romana.

La ricchezza dei contributi polarizzati attorno al tema della fondazione di Rimini non sminuisce il pregio degli altri saggi archeologici e degli studi su fatti e momenti delle età più tarde, segno costante della vivezza di interessi suscitata da una storia di ventitré secoli. Il Consiglio Direttivo della Società di Studi Romagnoli confida che questo XIII volume degli « Studi » possa degnamente affiancarsi ai precedenti ed ottenere quel successo, pari al profitto effettivamente suscitato, che sinora non è mancato alle nostre pubblicazioni: sarà esso la ricompensa migliore per quanti

vi hanno profuso il loro attento impegno. Si adempie ad un grato dovere ricordando qui l'opera redazionale del prof. Giuseppe Plessi, e attestando che il volume fu già in gran parte preparato dal Consiglio Direttivo in carica per il triennio 1961-63, presieduto dal prof. Giorgio Cencetti, al quale giunga da queste pagine un memore riconoscente saluto.

GIANCARLO SUSINI